



Il settore dei Centri elaborazione dati cresce ancora

Ced avanti tutta

Iscritti in aumento del 10%



Decisa soddisfazione per le sigle Assoced, Lait e Ugl Terziario, firmatarie del Ccnl dei Ced, per l'affermazione del settore anche durante l'anno 2016. Il comparto dei Centri elaborazione dati continua a crescere senza sosta. Lo conferma l'ultimo report realizzato dall'ente bilaterale dei Ced sulle adesioni all'EBCE e al Fondo Easi, dove gli iscritti al 31 dicembre 2016 hanno fatto registrare un balzo di oltre il 10% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Negli ultimi anni si è assistito a una crescita costante della popolazione degli aderenti ai due enti bilaterali e, l'aumento delle prestazioni rimborsate e dei servizi erogati, non è che una conseguenza ampiamente attesa alla luce del consenso che il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da Centri elaborazione dati, Società tra professionisti, Tributaristi, Studi di professionisti non organizzati in ordini e

collegi, continua a raccogliere su tutto il territorio nazionale. A segnare il trend positivo di adesioni nell'anno 2016 ha inciso indubbiamente il rinnovato Ccnl, decisamente orientato alla creazione e alla stabilizzazione di posti di lavoro. «Il contratto collettivo costituisce ancora oggi», sostiene **Giancarlo Badalin**, vice presidente di EBCE, «lo strumento principale per sospingere l'occupazione nel mercato del lavoro e per garantire quei servizi di welfare e di sostegno al reddito che contribuiscono da un lato, a promuovere e mantenere il più alto grado di benessere dei lavoratori, dall'altro ad alleggerire la spesa pubblica». È proprio a partire da queste considerazioni che le parti intendono impegnarsi per rafforzare il sistema delle relazioni sin-

dacali e della bilateralità all'interno di uno dei settori del terziario destinato ad assumere un ruolo sempre più determinante per lo sviluppo occupazionale e dalle importanti potenzialità produttive», continua Badalin.

Manca oltre un anno alla prossima scadenza contrattuale, ma già si lavora incessantemente al suo rinnovo, che avrà a oggetto una significativa rivisitazione degli attuali profili professionali e l'estensione della applicazione del Ccnl dei Ced a nuove categorie di lavoratori. Si intende riformare l'attuale struttura dell'inquadramento professionale, adottando criteri di rispondenza ai mutati apparati tecnici e produttivi, all'evoluzione dei processi organizzativi e alla correlativa specifica

professionalità del personale. L'adeguamento della disciplina contrattuale agli evoluti assetti professionali e produttivi del settore consentirà all'impresa, fermo restando il rispetto della piena facoltà, affermata dalla giurisprudenza maggioritaria, di autodeterminazione normativa ed economica nella scelta del Ccnl deputato alla disciplina del rapporto di lavoro, di aderire con coerenza al contratto collettivo dei Ced, che risulterà ancor più in armonia con le specifiche esigenze economiche e di flessibilità proprie dell'impresa e che tutelerà al meglio le istanze di welfare e di conciliazione vita-lavoro dei dipendenti. Ed è in risposta alle rinnovate esigenze dei lavoratori che si è ipotizzato un modello di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, peraltro attuativa dell'art. 46 della Costituzione. Per il sindacato dei lavoratori, l'intero modello delle relazioni industriali «deve evolvere con una va-

lutazione strategica di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese», afferma **Luca Malcotti**, segretario nazionale dell'Ugl Terziario e presidente di EBCE. «Il modello partecipativo a cui tendere è quello volto a rendere compatibili il più possibile le esigenze di produttività delle imprese con il miglioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti e del welfare delle loro famiglie».

Scopo dell'iniziativa, infatti, è quello di formulare una proposta pariteticamente condivisa che dimandi alla contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale) la disciplina del coinvolgimento dei lavoratori dipendenti alla gestione dell'impresa. Si tratterebbe di un auspicato rinnovamento del modello contrattuale che attribuirebbe maggior peso alla contrattazione decentrata, luogo in cui i diritti dei lavoratori meglio si conciliano con le specifiche esigenze delle imprese.

A segnare il trend positivo di adesioni nel 2016 ha inciso il rinnovato Ccnl, orientato alla creazione di posti di lavoro

Riformare il sindacato recuperando gli originari ideali

Dopo anni di crisi che hanno provocato un forte indebolimento dei sindacati, un segnale controcorrente viene ora dall'organizzazione sindacale Ugl, che proprio non ci sta a essere rotamata e ad andare in pensione. Nell'ultimo ventennio di certo si è assistito a un generale indebolimento dell'azione sindacale, si è registrata una minore forza contrattuale del sindacato, ma bisogna anche ammettere che si sono verificati fenomeni di frammentazione e precarietà del lavoro che hanno costituito un ostacolo allo sviluppo della produttività e della crescita. Contemporaneamente la forza della globalizzazione ha contribuito a mettere alle corde le politiche sindacali che, purtroppo, hanno dovuto subire anche esse le conseguenze della mobilità dei capitali verso regioni in cui minore è il costo del lavoro e minori sono anche le tutele sociali. Recuperare terreno non sarà certo un'operazione facile, anche se l'organizzazione sindacale Ugl si sta preparando ad accogliere le nuove istanze di tutela sociale e lo sta facendo attraverso una marcia di consolidamento del proprio impegno a rappresentare interessi collettivi. Questa fase iniziale

di rinnovamento sta muovendo i primi passi attraverso l'incentivazione delle attività di formazione verso i nostri rappresentanti, dichiara il segretario Nazionale dell'Ugl Terziario, Luca Malcotti. «Non si tratta solo di diffondere le doverose competenze che i quadri sindacali devono necessariamente avere ma l'esigenza è anche quella di diffondere lo specifico ed originale punto di vista della Ugl su tutte le diverse tematiche». Timidamente qualcuno comincia anche a parlare di ripresa dalla crisi. A guardare i principali indicatori economici verrebbe spontaneo affermare che la crisi è ancora presente, anche se si manifesta attraverso modalità e meccanismi differenziati. Il grande comparto del Terziario, ad esempio, notoriamente variegato e polverizzato, ha pagato un prezzo ingente sia in termini occupazionali che di sacrifici dei lavoratori. «Ora più che mai è necessario intervenire preventivamente sulle crisi di settore proponendo una nuova chiave di lettura dell'azione sindacale», afferma il vice segretario Nazionale di Ugl Terziario, Giulio De Mitri Pugno che rivela come negli ultimi due anni la federazione Ugl Terziario abbia finalmente

registrato una crescita sia in termini di rappresentatività, sia in termini di iscritti. Al raggiungimento di questo successo ha contribuito in maniera determinante la firma di importanti contratti integrativi che disciplinano non soltanto le modalità di lavoro ma anche interventi sulla formazione e sugli strumenti di welfare aziendale. L'obiettivo dell'Ugl, infatti, è quello di rendere compatibili il più possibile le esigenze di produttività delle imprese con il progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti e del welfare delle loro famiglie. Proprio per questo non sarà mai accantonata la battaglia per l'affermazione di un modello di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. L'intero modello delle relazioni industriali deve evolvere con una valutazione strategica di partecipazione dei lavoratori alle scelte aziendali. L'impresa, infatti, non deve essere chiamata soltanto a fare profitto, ma in ragione della sua funzione sociale, è tenuta ad elevare il livello professionale e la dignità personale del lavoratore. «Ancora una volta il sindacato, attraverso il suo ruolo sociale è deputato a essere artefice di un

nuovo umanesimo del lavoro: una sfida di grande respiro, un compito estremamente impegnativo che è anche quello di impedire che un giovane di trent'anni si tolga la vita perché stanco del precariato e di una vita di rifiuti», sostiene il segretario Malcotti, riflettendo sul compito che il sindacato è chiamato oggi a compiere. Non ci si può dunque limitare a misurare la dimensione del danno provocato da una classe dirigente impreparata ad affrontare il cambiamento indotto dalla crisi, così come è inutile rimpiangere il passato e cercare di riprodurlo in una realtà irreversibilmente cambiata. Tuttavia è possibile riprendere dal passato l'obiettivo positivo di fronteggiare il cambiamento e aiutare la crescita di quelle aggregazioni esistenti, come il sindacato, che provvedano a formare, selezionare e indirizzare le energie umane di cui si deve alimentare ogni sistema democratico che abbia l'obiettivo di rappresentare gli interessi dei cittadini.

Ugl - Federazione Nazionale Terziario

Pagina a cura degli Uffici di Presidenza del Fondo Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoeasi.it

Web: www.ccnlced.it

